

## P R E F A Z I O N E

La valle di Susa è, dal punto di vista militare, la più importante del Piemonte, in quanto è percorsa dalla grande linea ferroviaria Torino-Modane, che rappresenta la più rapida via di comunicazione fra l'Italia settentrionale e la Francia. È pure percorsa dalla grande carrozzabile che da Torino per Susa conduce al colle del Moncenisio e da quella che da Susa prosegue sino a Cosana, donde sale ai due valichi: del Monginevro (Briançon) e del Sestriere (Pinerolo).

Per questa ragione i tedeschi fissarono particolarmente la loro attenzione sulla valle di Susa, nella quale mantennero presidi permanenti, anche di entità rilevante, in tutti i punti di maggior importanza militare, fin dagli inizi dell'occupazione.

Ma per un'altra ragione la valle di Susa s'impone alla nostra attenzione. I partigiani di questa zona furono i primi che passarono decisamente all'attacco in grande stile, non solo contro i fascisti ma pure contro i tedeschi. In nessuna altra zona si compirono tanti e così gravi atti di sabotaggio, grandi e piccoli, fortunati e mancati, fin dagli stessi primi giorni della lotta di liberazione nazionale, onde i tedeschi s'accanirono con particolare rabbia contro la valle, compirono continue puntate e incessanti rastrellamenti (il piccolo paese di San Giorio nella media valle vide i tedeschi 10 volte nel giro di otto mesi), ed a partire dalla fine di dicembre insediarono in tutti i centri più importanti fortissimi presidi permanenti.

Da quanto precede, risulterebbe che il C.L.N. di Torino avrebbe dovuto fissare esso pure - in modo del tutto particolare - la sua attenzione sulla valle di Susa, non solo per la sua importanza militare, ma anche per l'energia e l'abnegazione di cui quei valorosi patrioti davano prova. Eppure non è così: non solo gli aiuti finanziari ed i rifornimenti di viveri ed equipaggiamenti (assolutamente indispensabili in una zona fondamentalmente povera) vennero tardi ed in misura scarsissima, ma neppure si curò l'informazione esatta e dettagliata degli avvenimenti militari della zona. E così abbiamo visto un giornale serio e bene informato quale è il torinese "Grido di Spartaco" attribuire ai parigiani della valle di Ienzo e poi, ai patrioti di Torino, l'uccisione del famigerato Riva, che viceversa fu ammazzato a Borgone, nel combattimento glorioso del 31 ottobre; ed abbiamo visto l'organo delle brigate garibaldine "Il combattente", passare sotto silenzio un'azione così audace ed importante quale è stata la distruzione del grandioso viadotto dell'"Arscodera" effettuata nei pressi di Susa il 29 dicembre.

In qualità di incaricato militare del Partito comunista, io sono vissuto ininterrottamente tra i partigiani della valle di Susa, dai primi di settembre ai primi di febbraio, ed ho avuto la possibilità di conoscere, meglio di ogni altro, uomini, situazioni, fatti, a molti dei quali ho preso parte attivissima. E così, nelle pagine seguenti, mi propongo di esporre in modo del tutto riassuntivo i più notevoli di tali avvenimenti, ed illustrare nel modo più conciso, le figure dei più rappresentativi tra quegli uomini: prima che il turbine che sta per avvolgerci in questi giorni, offuschi nella mente quei ricordi gloriosi e dolorosi.

## - Gli inizi dell'azione partigiana nella valle di Susa -

La valle di Susa, zona di frontiera di grandissima importanza militare, era irta di armi e di armati per tutta la sua estensione. Dall'otto al dodici settembre le formazioni dell'esercito si sciolsero; dal 12 al 20 settembre transitarono lungo la valle, migliaia e migliaia di soldati provenienti dalla Francia, in lugubre processione. Magazzini e depositi furono saccheggianti da civili e poi rapinati dai tedeschi: un po' di armi - specialmente moschetti, fucili mitragliatori, mitra-Berretta - furono poste in salvo da militari e civili che intendevano resistere all'invasione, in maggior copia furono rubate da civili come oggetti di valore. Di fronte al pericolo del campo di concentramento germanico, parecchi militari formarono piccole bande, più o meno armate, animate tutte di spirito puramente difensivo; ma alle prime difficoltà, contemporanee al rallentarsi della pressione germanica, si sfasciarono tutte.

Nessun reparto del vecchio Esercito resistette neppure un giorno: solo alcuni coraggiosi osarono far saltare, in quei momenti, un tratto della galleria del Frejus, bloccando il tratto ferroviario internazionale per oltre un mese.

Ma già fin dai primi giorni dopo l'armistizio badogliano, due importanti focolari di resistenza si venivano rapidamente organizzando: nella media valle, sulla montagna, a sud del piccolo paese di San Giorio, si costituì verso la metà di settembre la prima "banda partigiana" vera e propria. Alcuni elementi locali, tutti ex militari, uniti a qualche forestiero, si riunirono in certe baite, donde si trasferirono in un rifugio alpino costruito in un selvaggio vallone; e qui trasportarono armi, munizioni, viveri, indumenti ecc. ed organizzarono una prima comunità militare.

Sorto sotto la direzione di militanti comunisti, il gruppo di San Giorio, fin dal suo primo nascere, si pose su una via di concreta azione antitedesca; alcuni "colpi" audaci contro depositi militari di Avigliana accrebbero il patrimonio di armi e munizioni della banda. Mancavano i denari, scarseggiavano terribilmente i viveri: ma quei partigiani avevano la mente fissa all'azione militare e, dopo aver reciso più volte il cavo telegrafico germanico, verso il 20 settembre compirono il primo colpo in grande stile: di notte alcuni uomini segarono i quattro montanti di un grande palo a traliccio di un elettrodo ad alta tensione, nelle vicinanze immediate di San Giorio e lo abatterono sulla strada! Grande rumore, grandi inchieste, pieno successo dei sabotatori audaci.

Qualche giorno dopo giunse a San Giorio il giovane tenente Carlo Carli, studente universitario di 23 anni, brillante ufficiale di artiglieria, pieno di audacia e di iniziativa, animato da ardente spirito patriottico: il quale in breve divenne il comandante militare del distaccamento ormai numeroso. -

Frattanto, per iniziativa dei comunisti di San Giorio, altri gruppetti si formavano nella media valle: sopra Bussoleno, sopra Chianocco, a Bruzolo, a Borgone, a Villarfioccardo. Meno armati, meno organizzati, meno omogenei, rappresentavano più altro dei gruppi "locali" a carattere ausiliario: per quanto dal gruppo situato sopra

Dussoleno sia provenute un uomo quale l'eroico sergente maggiore BRUNO PERINO ed al gruppo di Borgone appartenesse il famoso "tenente Guido".-

L'altro focolare si costituì nella bassa valle, intorno ad Alnoso e Villardora ad opera di alcuni ufficiali.

Allo sbocco della pianura torinese, in un territorio discretamente rifornito di generi alimentari, dove ancora rimanevano gli avanzi di taluni depositi militari, i partigiani di questa zona ebbero a soffrire assai meno per le difficoltà alimentari e poterono costituire alcuni magazzini ben riforniti, che si dimostreranno più tardi preziosi per il movimento partigiano dell'intera valle. Collegati con elementi di Rivoli, Valé della Torre, Rubiana e con la famosa banda della Val Sangone (Torno di Coazze) essi costituirono un gruppo a carattere prevalentemente "pessano" ed iniziarono un lavoro di penetrazione verso la media valle. Proviene da questo gruppo, insieme ad altri, il famoso maggiore "Valle", magistrato ventottenne, brillante ufficiale di carriera, che diventerà alla fine di ottobre, comandante militare della valle di Susa.

Alla fine di settembre, i tedeschi compirono un rastrellamento a Val della Torre, ed i residui di quelle formazioni si portarono sulla montagna fra Rubiana e Villardora dove, - insieme ad elementi qui preesistenti - formarono una piccola banda. Ci fu pure una punta corazzata fino sul colle del Ljs e qui cadde il primo patriota della valle di Susa: MARIO CANAVESI di Rivoli. - Nel punto di unione fra la media e bassa valle si venivano organizzando frattanto due notevoli bande.

Sulla montagna a sud di S. Antonino un certo colonnello aveva costituito un suo gruppo, numeroso e bene armato; defestrate costui per il suo torbido passato politico, il comando fu assunto da un giovane tenente che si professava apertamente "badogliano". Sulla montagna a nord di Condove, due piccole bande spontaneamente formatesi, vennero unificate ad opera di alcuni socialisti e formarono un unico gruppo, compatto e disciplinato, ma non molto armato, il quale pose la sua base sopra Nocchie; ma il comandante valeva poco e le cose andarono maluccio finché in ottobre, venne posto a capo della banda il giovanissimo tenente FELICE CIMA, ventunenne ufficiale dei bersaglieri che aveva già combattuto in Grecia, il quale portò, nell'adempimento della nobile missione, tutto l'ardore della sua anima generosa e della sua non comune prestanza fisica. -

Verso la fine di settembre gran parte delle forze partigiane di Coazze, in seguito a rastrellamento tedesco, passarono in val di Susa con diversi ufficiali e sopra San Giorio si congiunsero con la banda di Carli. Il comando superiore della zona venne in quell'occasione assunto dal maggiore Milano, destinato a fare una ben triste fine (1); gli uomini di Coazze restarono qui fino alla metà di ottobre e poi, per ordine del loro comandante, se ne ritorneranno in val Sangone.

## C A P I T O L O    II

### Le prime azioni in grande stile

Le relazioni fra i partigiani della media valle - dominati da elementi "politici" ed i partigiani della <sup>bassa</sup> media valle - influenzati da elementi militari non erano in quei primi tempi le più cordiali.